

**Comune di SESTO CALENDE**

**Provincia di VARESE**

**Committente:**

**RONCARI TRASPORTI s.n.c.  
strada Statale del Sempione n. 114 – S.S. 33 KM 52+400**

**Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica VAS  
Piano Attuativo per realizzazione area autolavaggio – S.S. del Sempione**

**Rapporto ambientale preliminare  
INTEGRAZIONE**

## **Scarichi fognari**

Come evidenziato nel rapporto ambientale preliminare, l'area di intervento rientra in zona priva di fognatura comunale. Pertanto è stato predisposto un progetto di smaltimento delle acque nel sottosuolo ed è stata ottenuta l'autorizzazione allo scarico n. 4598 Prot. n. 104777/9.8.2. del 7/12/2012 rilasciata dalla Provincia di Varese con scadenza 7/12/2016, che si allega e per la quale è stato chiesto prima della scadenza il rinnovo.

Nel progetto viene confermato lo schema di flusso e le vasche di trattamento di tutte le acque provenienti dagli autolavaggi e dalle superfici scoperte di piazzale.

Come rappresentato nell'allegata Tav. 4 relativa al progetto dell'impianto fognario, come autorizzato nel sopraccitato atto, lo smaltimento delle acque avviene con le seguenti modalità:

- come premessa, si precisa che, come già relazionato, la nuova attività di autolavaggio in progetto non verrà collegata alla rete dell'acquedotto esistente e pertanto non inciderà sul consumo di acqua da rete, poiché il sistema di riciclo previsto è in grado di autoalimentarsi nel modo seguente: l'acqua immessa ed utilizzata nei cicli di lavaggio sarà completamente riutilizzata dopo trattamento di depurazione; la percentuale di acqua che inevitabilmente sarà dispersa durante i cicli di lavaggio (circa 10%) verrà reintegrata tramite approvvigionamento da riserve idriche (cisterne) già esistenti nelle pertinenze dell'attività esistente della ditta Roncari Trasporti, aventi una capacità totale pari a mc 440 (pari a 440.000 litri). Tale riserva idrica viene alimentata dalla raccolta di acque meteoriche provenienti sia dalle coperture degli edifici esistenti sia dai piazzali, previo trattamento di separazione acque di prima pioggia;
- se ne deduce che la percentuale indicata non sarà dispersa, ma reimpressa in circolo;
- per le acque di piazzale e per le acque provenienti dall'autolavaggio, eccedenti il riutilizzo, lo scarico avverrà previo trattamento di seguito descritto:

### **scarico rete di prima pioggia (acque dei piazzali)**

Le acque di prima pioggia considerate come i 5 mm iniziali che si calcola ricadano nei primi 15 minuti, saranno convogliate tramite un pozzetto separatore nella vasca di prima pioggia dimensionata in modo da trattenere non meno di 50 mc per ettaro di superficie scolante, con tempo di sedimentazione di 72 ore e tempo di svuotamento di 24 ore. Il trattamento sarà effettuato in tre fasi: - separazione tramite un pozzetto scolmatore, che contiene al proprio interno uno stramazzo su cui sfiorano le acque di seconda pioggia dal momento in cui il pelo libero dell'acqua nel bacino di raccolta raggiunge il livello della soglia dello stramazzo, separando le prime acque meteoriche inquinate dalle seconde non inquinate; - accumulo

temporaneo delle prime acque meteoriche inquinate nella vasca di prima pioggia, per permettere la sedimentazione delle sostanze solide inquinanti; - convoglio delle acque temporaneamente stoccate all'unità di trattamento (disoleatore) per la separazione degli idrocarburi. Nel separatore oli, le gocce di liquido leggero di dimensioni maggiori, sottoposte alla spinta di gravità, risalgono in superficie e creano uno strato galleggiante di spessore crescente. Le microparticelle oleose, invece, a causa delle loro piccole dimensioni, vengono adsorbite dal filtro a coalescenza presente nel disoleatore, si ingrossano aggregandosi e raggiunto un dato spessore salgono in superficie. Un dispositivo di sicurezza scende all'aumentare dello strato d'olio separato in superficie. A raggiungimento della quantità massima possibile di olio separata, il galleggiante chiude lo scarico posto sul fondo del separatore, mentre un sistema di allarme segnala la necessità di svuotamento.

Le acque disoleate e le acque di seconda pioggia verranno smaltite nel sottosuolo tramite pozzi perdenti adeguatamente dimensionati, tenendo conto delle caratteristiche del terreno in esame e previa realizzazione di prove di permeabilità e di rilevamento della profondità di falda, aspetti che verranno approfonditi con apposita indagine geologica. I pozzi perdenti saranno ubicati nelle posizioni indicate nella Tav. n. 4.

#### **scarico acque reflue industriali (autolavaggio)**

Le acque provenienti dall'autolavaggio contenenti sabbia, fango, detersivi in quantità variabile e tracce di idrocarburi, devono subire un trattamento depurativo prima dello scarico. L'impianto per la depurazione delle acque provenienti dall'autolavaggio che verrà installato è costituito da un sedimentatore fanghi, da un separatore oli e da un biofiltro. L'acqua proveniente dalla piazzola di autolavaggio confluisce nel sedimentatore fanghi dove i materiali sedimentabili si depositano sul fondo. Successivamente passa nel separatore oli, dove si determina un ulteriore rallentamento della velocità del flusso per consentire, per differenza di peso specifico, la separazione dei liquidi leggeri (oli e benzine), i quali salgono in superficie. La tubazione di uscita, opportunamente sagomata, ne impedisce il deflusso allo scarico. Successivamente l'acqua giunge all'impianto biologico, all'interno della vasca è collocato del materiale filtrante (ghiaia), oltre al meccanismo di allontanamento delle schiume di superficie, ai diffusori per l'ossigenazione del liquame, la pompa mammut e le griglie di sostegno del materiale di supporto per la biomassa. L'acqua in arrivo dai preseparatori attraversa il biofiltro dall'alto verso il basso. Le eventuali sostanze in sospensione vengono trattenute nella parte superiore del biofiltro, dove il materiale di riempimento ha granulometria più fine. L'aria, uscendo dai diffusori posti sul fondo della vasca, attraversa il materiale filtrante in controcorrente rispetto all'acqua, ossigenando il refluo e consentendo così la formazione e la vita di colonie batteriche che effettuano il processo biologico di trasformazione delle sostanze organiche disciolte quali i tensioattivi biodegradabili. La

biodegradazione delle sostanze organiche, unita ai fenomeni di filtrazione fisica, di adsorbimento e di flottazione, consente una depurazione completa dei reflui.

Le acque così trattate e depurate, eccedenti rispetto alle necessità di riutilizzo verranno smaltite nel sottosuolo tramite pozzi perdenti, come sopra descritti.

Sesto Calende, 19 aprile 2017

Arch. Daniela Maccagnoli

ALLEGATI:

- Tav. 4 – Impianto fognario
- Autorizzazione allo scarico n. 4598 del 07/12/2012 Provincia di Varese